



home [italiannetwork.it](#) [italialavorotv.it](#) [palinsesto tv](#)  
servizi [forum](#) [contatti](#)

Direttore responsabile Maria Ferrante  
– giovedì 25 settembre 2008

cerca nel sito o consulta  
la [mappa del sito](#)



[Economia e Imprese](#)  
[Economia](#)  
[Imprese](#)  
[Finanza](#)  
[Tributi](#)

[Lavoro](#)  
[Lavoro](#)  
[Formazione e](#)  
[Università](#)  
[Sicurezza Sociale](#)  
[Patronati](#)

[Italiani nel mondo](#)  
[Italiani all'estero](#)  
[Comites/Consiglio](#)  
[Generale](#)  
[Diritti dei cittadini](#)  
[Immigrazione](#)  
[Pianeta donna](#)  
[Cultura](#)

## Sponsor



### Appuntamento con



### Forum Donne



### Forum Giovani



### Forum



## ITALIANI ALL'ESTERO - ON.PORTA (PD/ESTERO):"FORTEMENTE PENALIZZATI DALLE POLITICHE GOVERNATIVE... DOVREMMO TUTTI FARE UN'AUTOCRITICA E CAMBIARE ATTEGGIAMENTO PRIMA CHE SIA

(2008-09-25)

I cospicui tagli, preannunciati nella prossima Manovra Finanziaria per le comunità italiane all'estero, stanno destando particolari preoccupazioni specialmente per i nostri Parlamentari eletti all'estero.

Su questo argomento l'On. Fabio Porta, deputato del Partito Democratico, ha rilasciato un'intervista a ItaliaLavoroTv /ItalianNetwork ([www.italiannetwork.it](http://www.italiannetwork.it)) affermando che: "Il Comitato inizierà nei prossimi giorni i propri lavori perché l'audizione con il Sottosegretario è stata rimandata. C'è la speranza di trovare un'intesa all'interno del Comitato, anche con i parlamentari di centrodestra, tanto ottimisti su fatto che questi tagli siano soltanto teorici."

"Il quadro che si è venuto a creare è allarmante, per non dire di più –prosegue Porta- non soltanto per i tagli di quest'anno, ma soprattutto per i tagli prospettati per i prossimi due anni nella manovra finanziaria triennale. I tagli di cui parliamo, sono inseriti all'interno di un taglio complessivo molto cospicuo per tutta la politica estera italiana. Si tratta di 32 milioni per l'anno corrente, 50 per il prossimo e 100 tra due anni. Quello che mi preoccupa non è soltanto questa mancanza di attenzione per le politiche italiane all'estero, ma in generale per il calo di attenzione, di interesse e di sostegno alla politica estera italiana."

Pur riconoscendo che la politica italiana ha bisogno di una terapia d'urto, in alcuni casi, per l'onorevole del Pd "E" palese che questa situazione si sta accompagnando a una politica più generale di penalizzazione delle comunità italiane all'estero. Si potrebbe fare un esempio a proposito della questione dell'assegno sociale, un capitolo che non centrava nulla con il discorso dei tagli per il Ministero degli Esteri o per gli italiani residenti all'estero. In questo caso,

## Ultimi video

2008-09-23  
[ITALIANI ALL'ESTERO - ON.PORTA \(PD/ESTERO\):"FORTEMENTE PENALIZZATI DALLE POLITICHE GOVERNATIVE...FORSE DOVREMMO TUTTI FARE UN'AUTOCRITICA E CAMBIARE ATTEGGIAMENTO PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI"](#)

2008-09-17  
[ITALIANI ALL'ESTERO - CONVEGNO SPI-CANTONE \(SEGR.NAZ.\):RICUCIRE LO STRAPPO FRA GENERAZIONI"- BAGATIN \(SEGR.NAZ.\) "IMPEGNO UNITARIO PER GLI ANZIANI ALL'ESTERO"-BINDI \(V.PRES.CAMERA\):"SEGMENTO IMPORTANTE PER LE POLITICHE DI WELFARE"](#)

2008-09-16  
[ITALIANI NEL MONDO -ON. ZACCHERA \(AN/ESTERI\): "IL PARTITO DEL PDL NATO PER VOLONTA' DEGLI ELETTORI STA PRENDENDO FORMA.PRONTI A COLLABORARE IN ITALIA E ALL'ESTERO CON CHI SARA' NOMINATO "](#)

2008-09-12  
[ITALIANI ALL'ESTERO - LUCCHESI NEL MONDO - QUARANTENNALE DELL'ASSOCIAZIONE-V.CECCHETTI \(PRES.\):"STRETTA COLLABORAZIONE CON LA REGIONE TOSCANA"](#)

2008-09-11  
[ITALIANI ALL'ESTERO - TOSCANI NEL MONDO- QUINTA CONFERENZA SUL FILO DELLA MEMORIA GUARDANDO AL FUTURO DELLE COMUNITA' ALL'ESTERO](#)

2008-07-25  
[GIOVANI ITALIANI ALL'ESTERO - IDENTITA' E VALORI ITALIANI ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DI GIOVANNI DAZZO](#)

sono state poste delle condizioni fortemente penalizzanti per quegli italiani immigrati che rientrano in patria, ma senza la possibilità di avere una pensione sociale. Questo dimostra, non solo un disegno di riduzione della spesa più o meno discutibile, contestabile o condivisibile, ma una presa di posizione dell'attuale Governo nei confronti degli italiani all'estero, inquadrati, purtroppo, nello stesso modo con il quale si sta affrontando il problema dell'immigrazione".

"È una situazione piuttosto critica – ribadisce Porta – e credo che tutti rappresentanti degli italiani all'estero, siano obbligati ad intervenire e a rimediare, se possibile, perchè i danni potrebbero essere irreversibili sia per le comunità, sia per il futuro della politica italiana all'estero".

Quanto alla necessità di cambiare radicalmente mentalità per considerare gli italiani all'estero non una risorsa, ma un investimento Porta afferma:

"Dall'esperienza maturata in questi anni, emerge purtroppo un gap, una difficoltà grossa da parte della nostra società civile e politica a intuire o a comprendere il potenziale della comunità italiana all'estero. Penso che questo non sia neanche un discorso di parte. Su questo dovremmo fare un po' tutti, destra e sinistra, un'autocritica perché non siamo stati in grado di trasmettere qual'è il reale potenziale di questa comunità, che realmente rappresenta un investimento. Purtroppo, e lo confermano le politiche adottate dal Governo, veniamo ancora rappresentati come una spesa, come un problema da affrontare e quasi mai come un investimento da sfruttare in termini di sviluppo e di crescita del paese."

Per Porta si dovrebbe mettere in atto un processo di autocritica dell'intero sistema: "Credo che tutti noi che operiamo all'estero, i Parlamentari, il sistema dei Comites, CGIL, associazioni, debbano cambiare atteggiamento per dare di più alla nostra causa. Una riflessione va fatta e speriamo che in questo senso l'autunno porti consiglio."

Dai dati emersi da ricerche dell'Osservatorio italiano si nota, oltre allo sviluppo economico che sta attraversando il Brasile, una certa vivacità nella promozione di iniziative a sostegno dell'economia brasiliana, e del rapporto Italia-Brasile anche in termini culturali. A tal proposito Porta dichiara: "Credo che il Brasile rappresenti veramente il prototipo di cosa è, cosa può diventare e cosa dovrebbe essere la politica per gli italiani all'estero. Questo è il paese dove risiede, considerando ovviamente i discendenti, la più grande comunità italiana al mondo. Sono quasi 31 milioni di italo- discendenti. Tra i paesi emergenti è senza dubbio uno di quelli che sta crescendo di più, ha quelle



## Altri prodotti editoriali



## Contatti



risorse energetiche che a noi italiani mancano e sta dimostrando di avere un grande interesse a rafforzare il proprio rapporto con l'Italia. Basti pensare che il Presidente Lula verrà in visita a novembre, accompagnato da cento imprenditori. Il Brasile rappresenta un'opportunità e spero che possa divenire un esempio di quello che possiamo fare".

In quest'ambito, naturalmente, le due dimensioni, quella economica e quella sociale, vanno di pari passo per il deputato, che prosegue: "Un approccio intelligente dovrebbe pensare che un'attenzione dal punto di vista sociale e culturale abbia le sue ripercussioni anche dal punto di vista commerciale ed economico. Credo che sia imprescindibile il mantenere un legame con le nostre comunità, comprese le attenzioni sociali che ne derivano, rafforzare il legame con le giovani generazioni che sono sempre di più oriunde che spesso non parlano l'italiano, e fare in modo che questo tessuto sia propizio per intensificare relazioni strategiche. Questi paesi e queste comunità ci chiedono esattamente questo tipo di intervento e quindi si risponderebbe a una domanda già esistente, avendo un terreno più che fertile".

Il pensiero dell'Onorevole nei confronti delle iniziative a sostegno del lavoro italiano e della formazione dei giovani di origine italiana all'estero è il seguente: "Queste sono iniziative che purtroppo non vengono seguite con la continuità che meriterebbero. Le si fa per accontentare una comunità piuttosto che un'altra ma senza inserirle in un piano più ampio di collaborazione, di scambi, di rapporti che coinvolgono imprese, università e i giovani dei due paesi. Forse tra qualche anno capiremo che le politiche per il lavoro risentono ancora di un atteggiamento assistenzialista, paternalista e non sono inquadrare in un ottica di sistema che interessa tutto il sistema Italia: l'ICE, le Camere di commercio, i Consolati, gli stessi Comites... Spero che nei prossimi mesi, i progetti che sono stati approvati si concretizzino e che si salvi almeno questa parte di bilancio dello Stato, che è un investimento. E spero che una volta finanziati, questi interventi vengano seguiti per portare tra qualche anno dei benefici sia per i paesi sudamericani, che per noi stessi".

A termine dell'intervista Porta ritorna sull'accordo tra i patronati e il Ministero degli Affari Esteri, che andrebbe a sostegno delle rete consolare: "Anzitutto, mi preme sottolineare che sono orgoglioso di provenire dall'esperienza dei patronati all'estero, perché qualcuno vede questa provenienza quasi come una colpa o un difetto. Credo che un Parlamentare italiano diventi tale perché figlio di un'esperienza associativa, politica, sindacale o professionale. Questo know how arriva in Parlamento a beneficio di tutta la

comunità. Noi che abbiamo lavorato nel patronato siamo portatori di una prossimità con le nostre comunità e questo penso che questo sia un valore aggiunto che portiamo in Parlamento”.

”Sulla convenzione – conclude il deputato- abbiamo appena ottenuto la risposta ad un’interrogazione parlamentare, sottoscritta da tutti gli esponenti del Partito Democratico, inviata al Ministro degli esteri Frattini, proprio sul perché non si procedesse con la firma dell’accordo stipulato con i patronati. Il Sottosegretario Mantica ci ha risposto in questi giorni, dicendo che i patronati sono importanti e che si sta considerando valutando la situazione. È stata una risposta molto generica, in realtà non bisogna valutare o considerare proprio nulla, ma bisogna procedere speditamente alla firma della convenzione, così come previsto dall’Articolo 11 della Legge 152 di riforma dei patronati. Un accordo che viene incontro soprattutto a determinati contesti, come il l’America latina, dove i Consolati sono oberati di un eccesso di lavoro, proprio a causa della presenza di queste grandi comunità. Allora il Governo ci deve spiegare se, a fronte di tagli ai Consolati e a fronte di un aumento della domanda da parte della comunità, sia possibile non considerare la presenza sul territorio dei patronati, che già forniscono quotidianamente, e in maniera efficiente ed efficace, risposte positive, anche dal punto di vista del servizio presso le nostre comunità. Sarebbe veramente strano che i Consolati riducano le loro capacità di offrire servizi e allo stesso tempo che il Ministero neghi questo accordo. È un’altra delle questioni che nei prossimi mesi cercheremo di spingere o di recuperare anche con l’azione politica” (25/09/2008-ITL/ITNET)